A Piano City Milano il direttore e compositore Alexis French

«Col digitale la musica è cambiata Consumo rapido e dispersivo»



MILANO

Gran ritorno per Piano City Milano, giunto alla sua 14esima, il festival diffuso in tutta la città offre a tutti quanti, grandi e piccini, tanta, tantissima musica: concerti a ingresso gratuito in parchi, piazze, cortili, case che aprono al pubblico per l'occasione e tanti altri luoghi insoliti. Fra gli ospiti internazionali, il pianista e compositore classico Alexis Ffrench che a Villa Necchi Campiglio ha annunciato il suo prossimo album che uscirà a settembre (Sony). Direttore artistico dell'Associated Board delle Royal Schools of Music, nasce in Inghilterra nel 1970, è uno straordinario musicista, compositore, produttore e pianista. La sua musica ha più di 500 milioni di streaming ed entrambi gli album Evolution (2018) e Dreamland (2020) hanno raggiunto il numero 1 nelle classifiche di musica classica mondiale.

Maestro, cosa aggiunge il suo essere compositore all'esecutore e viceversa?

«È un equilibrio-dialogo tra due ruoli che sono, per me, ancora oggi inestricabili. Ai tempi della mia formazione classica, come esecutore e interprete di musica altrui, ho cercato con perseveranza di presentare le opere attraverso un prisma 'originale' e come compositore-improvvisatore continuo a cercare di portare avanti nuovi spunti alle esecuzioni delle mie opere ogni volta che le eseguo. In questo senso, ritengo che il ruolo essenziale dell'esecutore/compositore moderno sia quello di essere un contenitore di ritratti in tempo reale che trascendono i costrutti canonici (come «esecutore/compositore») e di «parlare» semplicemente come artista».

Il mondo digitale ha cambiato il suo modo di comporre?

«No, ma credo che abbia rivoluzionato le relazioni tra artisti e consumatori. C'è un modo diverso di fruizione della musica, più immediato, dispersivo e diretto; bisogna riuscire a catturare l'attenzione di un pubblico enorme e vario; alcuni spettatori conoscono la grande musica, altri sono a digiuno di tutto però hanno una forte curiosità sull'argomento e vogliono affrontarla. In ambito discografico collaboro con diversi produttori, alcuni dei quali leggono la musica e altri no ma tutti sono consapevoli che fa parte delle loro esistenza quotidiana: ognuno ha un suo modo per assimilare la musica, elaborarla».

Ha ottenuto milioni di streaming: che sensazione prova ad avere successo immateriale?

«Sono lo stesso di sempre e so che migliaia di artisti bravissimi devono ancora trovare un loro pubblico».

Cosa le piace di Milano?

«È una città dalle infinite ricchezze culturali e artistiche. Qui tutto è possibile».

Grazia Lissi



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.